

Politica Antica

Rivista di prassi e cultura politica nel mondo greco e romano

Fondata da Mario Pani

Direttori/Editors

Cinzia Bearzot, Luisa Prandi,
Sergio Roda, Marina Silvestrini, Giuseppe Zecchini

Direttore responsabile/Editor in Chief

Giacomo Annibaldis

Comitato scientifico/Scientific Advisory Board

Cinzia Bearzot, Jean-Michel David, Martin Dreher, Alessandro Galimberti,
Erich S. Gruen, Jonathan M. Hall, Martin Jehne, Silvia Giorcelli, Umberto Laffi,
Dario Mantovani, Jorge Martinez-Pinna, Andrea Pellizzari, Luisa Prandi,
Roberto Radice, Sergio Roda, Françoise Ruzé, Federico Santangelo,
Aldo Schiavone, Marina Sivestrini, Elisabetta Todisco, Giuseppe Zecchini

Segretari di redazione/Editorial Staff

Mattia Balbo, Maria Goretti Castello, Maria Chiara Mazzotta, Luciano Traversa

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 12 del 28.09.2015

Condizioni di abbonamento (spese postali incluse): Italia € 25,00; Estero € 35,00.

L'abbonamento, salvo revoca scritta a fine anno, s'intende automaticamente rinnovato.

Amministrazione e abbonamenti:

Edipuglia s.r.l., via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito - Tel. +390805333056 - fax +390805333057
e-mail: info@edipuglia.it

Versamenti su c/c postale n. 187 907 09 intestato a Edipuglia s.r.l. o bonifico bancario (Banca Unicredit, IBAN: IT 76 L 02008 04020000400057455, BIC/SWIFT: UNCRITM1L07, intestato a Edipuglia s.r.l.).

Politica Antica

*Rivista di prassi e cultura politica
nel mondo greco e romano*

XI.2021



EDIPUGLIA

Fascicolo stampato con il contributo di:

Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte
Università Cattolica del S. Cuore di Milano

Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
Università degli Studi di Bari

Dipartimento di Studi Storici
Università degli Studi di Torino

© Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - I-70127 Bari-S.Spirito
tel. (+39)080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Tipografia: Services4media

ISSN 2281-1400

ISBN 978-88-7228-985-3

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/985>

Sommario

Saggi

- Edoardo Bianchi*
Chalcidian Laws and Lawgivers: A Reappraisal 7
- Maria Elena De Luna*
Le passioni sul campo. Riflessioni su *staseis* e *pathe* nel libro V della *Politica* 31
- Monica D'Agostini*
Il re Filippo V, Messene e il sogno panellenico di Arato 59
- Annarosa Gallo*
Politica dell'emergenza e demografia: il reclutamento degli schiavi nella seconda guerra punica 75
- Valentina Arena (ed.)*
G. Clemente (†), *Popular Will and Aristocratic Government in Late Third Century BC Rome* 103
- Alexander Thein*
Marius' Tomb 119
- Nicolò Spadavecchia*
L'assassinio di Lucrezio Afella e la revisione sillana del passato 131
- Marianne Coudry*
Les débats sénatoriaux chez Denys d'Halicarnasse (*Antiquités Romaines*, livres 5 à 11) 147
- Augustín Moreno*
¿*Pataovinitas* más allá de Quintiliano? Sobre las interpretaciones morales del último siglo 191
- Martina Bono*
Il *civile ingenium* di Druso Maggiore e di Germanico come strumento di opposizione al principato 221
- Federico Russo*
Aspetti delle amministrazioni cittadine locali alla luce della *lex Iulia de repetundis* (I sec. a.C. - II sec. d.C.) 243
- Michel Christol*
Une nouvelle étape de l'ambition constantinienne, en 311 : le miroir de l'orateur 267

Il re Filippo V, Messene e il sogno panellenico di Arato

di *Monica D'Agostini*

Tra gli episodi della storia ellenistica più commentati dalla storiografia antica e dibattuti da quella moderna si colloca la guerra civile di Messene del 215¹. Nella situazione politica interna della città peloponnesiaca furono coinvolti direttamente il re macedone Filippo V, lo stratego della Lega Achea Arato di Sicione, suo figlio e il dinasta illirico Demetrio di Faro, consigliere antigonide. Questa è ad oggi la sola occasione nota di cooperazione tra il sovrano e il leader della Lega Achea nel periodo compreso tra la pace di Naupatto del 217 e la morte di Arato nel 213.

Già Polibio nel II secolo ammetteva che tra gli storici suoi contemporanei, i cui nomi purtroppo sono taciuti, l'episodio di Messene aveva generato differenti interpretazioni: era stato ritenuto minimale da alcuni o considerato un successo diplomatico macedone da altri, mentre per Polibio aveva rappresentato il fallimento della collaborazione tra Achei e Macedoni (VIII 8, 3-4)². In questa situazione storiografica, complessa fin dalla sua genesi, l'incidente di Messene è noto da cinque frammenti delle *Storie* di Polibio inseriti dai moderni immediatamente dopo quelli relativi al trattato tra Filippo V e Cartagine: VII 10, 1-5; VII 11, 1-12; VII 12, 1-10; VII 13, 1-8; VII 14, 1-6. Questi frammenti sono stati ordinati anche con l'aiuto di Plutarco, *Vita di Arato* 49-51, che conserva il *continuum* narrativo nel suo sintetico racconto, probabilmente dipendente in parte da Polibio, in parte da una tradizione sicionia³.

Il contesto

La data della guerra civile di Messene è a tutt'oggi incerta poiché mancano riferimenti cronologici precisi, ma è posta da Walbank nel 215 o nella primave-

¹ Le date del testo sono da intendersi a.C. salvo diverso avviso. In generale su Messene e la guerra civile vedi soprattutto Fine 1940, pp. 129-165; Roebuck 1941, pp. 81-84; Walbank 1957-67, II, pp. 57-61; Mendels 1977, pp. 155-174 e 1980, pp. 246-250; Gruen 1981, pp. 169-182; Hammond, Walbank 1988, pp. 396-398; Coppola 1993, pp. 195-211; Grandjean 2003, pp. 79-80; Luraghi 2008, pp. 260-261; Scherberich 2009, pp. 250-251.

² Pédech 1964, p. 105. Sulla tradizione storica ignorante o detrattrice di Arato, che non ci è giunta, cfr. Plut. *Arat.* 29, 7-8.

³ Su Polibio e Plutarco vedi Zecchini 2005, pp. 513-522; su Plutarco e le sue fonti vedi Muccioli 2020, pp. 141-189; sulla tradizione orale familiare peloponnesiaca in Polibio vedi Zecchini 2018, pp. 13-29. Anche Pausania (VI 29, 1-13) ci fornisce informazioni sulla storia della Messenia utili a far luce sugli avvenimenti, utilizzando sia Polibio/Plutarco, sia forse una tradizione aratea: su Pausania e la storiografia ellenistica vedi Bearzot 1992, pp. 147-170.

ra del 214 (primo o secondo anno dell'olimpiade 141) sulla base di Plutarco⁴. Nella *Vita di Arato* (51, 1) si accenna infatti a una spedizione di Filippo in Epiro posteriore alle vicende di Messene, spedizione che lo studioso identifica con quella descritta da Livio (XXIV 40, 1-17) contro Orico e Apollonia. Livio stesso, che pure non accenna a Messene, ci offre indirettamente il termine *ante quem*, ponendo l'attacco di Apollonia nell'estate del 214. Il termine *post quem* è invece la presa di Corcira, mossa preparatoria alla spedizione in Adriatico, datata in un frammento di Appiano all'anno del trattato annibalico, dunque al 215⁵.

L'episodio del 215 ha le sue radici nella relazione di Messene con la Lega Achea durante la guerra contro gli Etoli, la cosiddetta "Guerra Sociale", tra il 221 e il 217. Messene era una città di ordinamento oligarchico che aveva avuto una lunga storia di collaborazione e amicizia con la Lega Etolica, di cui era divenuta alleata nel corso del III secolo⁶. Non aveva avuto invece relazioni simili con la Lega Achea, nonostante la vicinanza geografica. La situazione mutò radicalmente nel 221, quando Messene decise di abbandonare l'alleanza con gli Etoli e avvicinarsi alla Lega Achea. Aveva infatti subito razzie da pirati di cui riteneva responsabile, secondo Polibio, il comandante etolico Dorimaco che controllava Figalea sul confine di Arcadia, Elide e Messenia⁷. Si interruppe così il rapporto tra Etoli e Messeni, causando l'invio di truppe etoliche a saccheggiare la regione un tempo alleata. Gli efori messeni non reagirono militarmente agli attacchi, ma chiesero aiuto agli Achei appena Arato assunse la strategia della Lega⁸. Lo stratego si interessò personalmente nella questione messena, come rilevato sia dalla narrazione di Plutarco sia da quella di Polibio, e, per dimostrare l'importanza data alla difesa di Messene, chiamò tutti gli Achei in armi e li inviò a Megalopoli⁹.

La rapidità di reazione della Lega in difesa di istituzioni che non erano ancora incluse nella *symmachia* ellenica ha indotto già Roebuck a ritenere che i Messeni fossero da tempo in contatto con Arato¹⁰. Secondo Polibio, infatti, gli Achei avevano già il controllo di Pilo¹¹, il porto principale della regione, perciò poteva-

⁴ Walbank 1957-67, II, p. 56.

⁵ Gli eventi della spedizione macedone nell'Adriatico del 215 sono ricostruiti dalla collazione di Appiano *Mak.* 1, 2 e Cassio Dione XV 4, 2 (attraverso Zonara 9, 4). Vedi D'Agostini, 2011, pp. 99-121.

⁶ Gli oligarchi di Messene erano da tempo in buoni rapporti con la Lega Etolica, come testimoniato da Polibio IV 3, 9 e IV 6, 11 e da una grande lapide calcarea da Termo che riporta gli onori conferiti dagli Etoli ad alcuni cittadini messeni divenuti *proxenoi*: IG IX 1² 1.31. Vedi Fossey 1996, pp. 158-167 e Scholten 2000, p. 196.

⁷ Per l'incipit della guerra vedi Polib. IV 3, 1 - IV 7, 8.

⁸ Stringendo probabilmente un'alleanza, come suggerito da Roebuck 1941, pp. 74-75, seguito da Scherberich 2009, pp. 111-112, benché non sia documentata. Cfr. Paus. IV 29, 7. Luraghi 2008, p. 257-258 sottolinea l'eccellenza della richiesta messena, perché essa implica una presa di posizione che i Messeni cercavano di evitare.

⁹ Polib. IV 7, 8-11 e Plut. *Arat.* 47, 1-6, che sostiene che Arato avesse anticipato la strategia per agire con maggiore tempestività.

¹⁰ Roebuck 1941, pp. 73; Scholten 2000, pp. 281-282 e Scherberich 2009, pp. 110-114.

¹¹ Polib. IV 25, 4. I Messeni reclameranno più volte la restituzione del proprio porto: Liv. XXVII 30, 10 e Luraghi 2008, pp. 258 e 261.

no esercitare una certa pressione politica e militare anche grazie all'integrazione nella Lega di Megalopoli, sul confine della Messenia¹². Non fu dunque un caso se proprio durante la strategia di Arato i Messeni abbandonarono gli Etoli e chiesero di entrare nella Lega Ellenica creata ai tempi di Antigono Dosone¹³.

Secondo Polibio, non solo i Messeni dovettero aspettare il nulla osta dell'assemblea della *symmachia* e del sovrano macedone Filippo V per entrare nell'alleanza, ma anche mandare alcuni figli degli oligarchi come ostaggi a Sparta, a garanzia della propria buona fede e dell'impegno a non stringere patti separati con gli Etoli. Questo fu il primo segnale della diffidenza achea e macedone verso i Messeni, nonostante la fiducia loro accordata da Arato¹⁴. Tale diffidenza trovò terreno fertile allo scoppio della guerra con gli Etoli, quando i Messeni si rifiutarono infatti di prendere parte attiva al conflitto e imposero come condizione che i Macedoni o gli Achei liberassero Figalea dal controllo degli Etoli¹⁵. L'indecisione politica dei Messeni fu criticata da Polibio, che biasimò il loro tradizionale opportunismo e attaccamento alle ricchezze, accusandoli di comportarsi con ambiguità per avere vantaggi dalle relazioni con le diverse parti in causa¹⁶.

L'inaffidabilità dei Messeni in politica estera era tuttavia in realtà collegata a un'instabilità politica interna¹⁷. Vi era infatti tensione tra le componenti sociali in merito alla partecipazione al conflitto: il popolo (cioè *hoi polloi*) avrebbe voluto impegnarsi militarmente a fianco degli Achei, ma gli efori, che governavano la città rappresentando gli oligarchi, erano favorevoli a non intervenire¹⁸. Già all'epoca della guerra di Achei e Macedoni, con i loro *symmachoi*,

¹² Larsen 1968, p. 327; Scholten 2000, pp. 281-282 nota anche che Messene aveva dato rifugio ai cittadini di Megalopoli durante la guerra con Cleomene III.

¹³ Sulla Lega Ellenica vedi soprattutto Scherberich 2009, pp. 81-102.

¹⁴ Polib. IV 9, 1-6.

¹⁵ Vedi *Syll.*³ 472 e la versione del testo in *IG V 2.419* e *IG II³ 1.1022*. Vedi anche *SVA III* 495 e *IPArk* 28. Per il commento all'iscrizione e la datazione vedi Ager, 1996 n°40; Magnetto 1997 n°38: il decreto, trovato a Figalea su una lastra di calcare bianco danneggiata, è la copia locale del documento redatto dalla "città dei Messeni" datato intorno al 240. Riporta la richiesta di inviati e conciliatori della lega etolica e inviati di Figalea. Le ambascerie chiedono di trovare un accordo tra Messene e Figalea e legano le due città con *isopoliteia* ed *epigamia*, confermando il regime in vigore per lo sfruttamento delle terre di confine. Si precisa però che qualora Figalea rompesse l'amicizia con Etoli o Messeni l'accordo verrà invalidato (II. 19-21 εἰδὲ κα μὴ ἐμ]μένωντι οἱ Φιαλέες ἐν ταῖ φιλα] [ταῖ ταῖ πόττως Μ] εσανίως καὶ Αἰτωλῶς, ἄκυρος ἔ[[στοῦ πᾶσα ἄ ὁμολο]γία...) Questo documento mostra il ruolo non solo mediatore, ma anche unificatore degli Etoli nella regione (Magnetto 1997, p. 235; Kralli 2017, pp. 278-281), oltre a un'esistente rivalità tra gli abitanti di Figalea e i Messeni. Tale rivalità emerge chiaramente dagli eventi successivi e mostra che le tensioni erano solo temporaneamente sopite, poiché vincolate all'autorità etolica in Peloponneso. Cfr. Ager, 1996, pp. 119-124 collega a queste dispute altri due documenti. Cfr. Polib. IV 3, 5-10 sulla relazione fra le tensioni tra Messene e Figalea e le razzie punitive volute dall'etolo Dorimaco. Vedi Larsen 1968, pp. 202-203; Daverio Rocchi 1988, pp. 162-164 (che è scettica sulla presenza di tensioni); Scholten 2000, pp. 120-121; Luraghi 2008, pp. 257-258.

¹⁶ Polib. IV 32, 1-10 e Luraghi 2008, p. 258.

¹⁷ Vedi già Roebuck 1941, p. 71; Robins 1955, pp. 113-118; Mendels 1980, pp. 246-250.

¹⁸ Polib. IV 31, 2: περιδῆτης ἀποφάσεως ταύτης κατόχουσαν, οὐδαμῶς εὐδοκούντων τῶν πολλῶν, Αἰτωλῶν δεδιότες τὴν τόλμαν ἐφορεύοντες Οἰνίς καὶ Νίκιππος καὶ τινες

contro gli Etoli e i loro alleati peloponnesiaci vi era dunque in Messenia una forte contrapposizione tra un'oligarchia che tendeva a rimanere neutrale e una base popolare più interventista, contrapposizione che gettava ombre sull'adesione della regione alla causa antiatolica e antispartana.

Gli scontri del 215 e le fonti

Benché, dopo l'iniziale rifiuto, dal 218 i Messeni avessero partecipato ad alcune azioni militari in Peloponneso a fianco degli Achei¹⁹, negli accordi di Naupatto del 217 non ottennero guadagni territoriali, ma solamente la protezione dei confini²⁰: a nord vi erano le guarnigioni macedoni che Filippo V aveva lasciato in Trifilia e a Figalea, grazie alla conquista dell'area nel 219, e a est vi era il presidio di Megalopoli e della Lega Achea²¹.

Questa la situazione in cui si inseriscono il frammento VII 12 di Polibio e la sintesi di Plutarco (*Arat.* 49-50) sulla guerra civile del 215. L'evento scatenante della *stasis* è ignoto, benché siano noti contrasti negli anni precedenti²². Grazie al passo completo di Plutarco (*Arat.* 49, 3) abbiamo notizie sul contesto: la narrazione è tuttavia segnata dall'intento moralistico del biografo che, all'inizio del capitolo 49, sottolinea il manifestarsi dell'innata malvagità di Filippo V e incolpa il re della guerra civile, scambiando forzosamente *post hoc* con il *propter hoc*²³. Il sovrano macedone fu infatti il primo a giungere a Messene, quando la tensione tra oligarchi e popolo sfociò in un aperto e sanguinoso scontro

ἕτεροι τῶν ὀλιγαρχικῶν, ἀγνοοῦντες καὶ πολὺ παρα παίοντες τοῦ δέοντος κατὰ γέτην ἔμην γνώμην.

¹⁹ La Messenia, dopo la liberazione di Figalea da parte dal generale antigonide Taurione, inviò navi a Cefalonia e si impegnò contro Sparta al comando di Gorgo di Messene a fianco degli Achei e al loro stratego Eperato: Polib. V 3, 3 e V 4, 4-6; V 5, 1 e V 5, 7; V 20, 1-11, vedi Paschidis 2008, pp. 272-274; Scherberich 2009, pp. 144-145 e 147-149; Kralli 2017, p. 276 e D'Agostini 2019, pp. 83-84 e 163-164. Mendels 1980, pp. 246-250, seguito da Coppola 1993, pp. 197-198, ritiene che l'impegno militare dei Messeni sia causato da una prima rivoluzione in senso democratico che avrebbe portato gli strateghi filoachei interventisti a sostituirsi agli efori.

²⁰ Polib. V 103, 1 - V 105, 3. Scherberich 2009, pp. 153-154.

²¹ Nel 219, dopo una vittoriosa campagna in Elide, i Macedoni avevano conquistato Alifera, città alle porte della regione, mentre le comunità della Trifilia si erano ribellate al controllo dei comandanti etolici, coadiuvati da Elei e truppe mandate da Sparta, probabilmente in gran parte mercenari cretesi: Polib. IV 77, 7-80, 16. Nello specifico, per quanto riguarda Figalea – benché Walbank 1957-67, I, p. 533 non escluda che sia stata ceduta alla Lega Achea – sappiamo che Taurione era entrato con l'esercito in città. In sostanza, l'intera Trifilia, inclusa la stretta strada costiera, era sotto il controllo macedone, al comando di Ladico, un amico acarnano di Filippo. Questa regione confinante rimase a Filippo V fino al 199/8, quando la Trifilia venne affidata alla confederazione achea e Alifera a Megalopoli. Vedi Kralli 2017, pp. 276-278 e 298-300 e D'Agostini 2019, pp. 117-138.

²² Sulle ragioni delle guerre civili, radicate nella differenza di percezione della proporzionalità dell'uguaglianza: Cairns, Canevaro, Mantzouranis 2020, pp. 551-570.

²³ Come rilevato da Hammond, Walbank 1988, pp. 396-397, fondatamente.

tra gli strateghi²⁴ e *hoi polloi*²⁵: era accompagnato dai Peltasti, non dall'intero esercito²⁶, e da un contingente illirico guidato da Demetrio di Faro²⁷. Il re precedette di poco Arato e incontrò le parti separatamente, cercando di risolvere la questione per via diplomatica, ma si arrivò allo scontro in cui ebbero la meglio *hoi polloi* e i loro capi, *hoi demagogoi*, che, uccidendo 200 persone, risparmiarono ben pochi membri dell'oligarchia²⁸. Arato arrivò solamente a scontri terminati, insieme a un contingente acheo e al figlio Arato il Giovane, e incontrò nel teatro il Macedone: Plutarco, nel riportare il punto di vista degli Achei, sottolinea l'amarrezza di Arato che non impedì al figlio di rimproverare Filippo V per aver inasprito la situazione e causato la strage.

Il biasimo di Arato nei confronti del sovrano è ancor più evidente dalla sintetica narrazione del consiglio del re sull'acropoli, dove Filippo V, insieme a Demetrio di Faro, aveva condotto i due leader achei per sacrificare a Zeus e riconciliarsi (*Arat.* 50, 6-9). Una volta interrogato da Filippo su quale azione fosse meglio intraprendere nei confronti di Messene, Demetrio suggerì di imporre una guarnigione a guardia della lealtà della città, sottolineando che se Filippo avesse aggiunto l'Itome all'Acrocorinto sarebbe stato padrone del Peloponneso. Arato invece diede un consiglio opposto: dopo aver celebrato le grandi imprese, i positivi rapporti dell'Antigonide con Creta, Beozia, Focide e Acarnania, e la lealtà su cui queste relazioni poggiavano, diffidò Filippo dall'occupare l'acropoli di Messene. Nella biografia, Arato ammonì Filippo V e difese la fedeltà dei Messeni, denunciando il rischio di compromettere i rapporti tra l'Antigonide e tutta la Lega a causa del rafforzamento militare macedone.

Narrando del consiglio sull'acropoli, anche Polibio cita solo il suggerimento del Fario e quello opposto dell'Acheo, benché i *philoi* macedoni di Filippo fossero sempre coinvolti nelle decisioni, soprattutto militari²⁹, del re. L'epi-

²⁴ Roebuck 1941, p. 81 suggerisce che a gestire l'azione siano strateghi e non più di efori, come nel 221/0, perché si tratta di una situazione emergenziale. Cfr. Walbank 1940, p. 72 n.3 che ipotizza un mutamento costituzionale tra il 220 e il 215 in senso filoacheo, ma pur sempre oligarchico considerato il coinvolgimento di Gorgo. L'ipotesi è estremizzata da Mendels 1980, pp. 246-250, e seguita da Coppola 1993, pp. 197-198.

²⁵ Sui pregiudizi aristocratici e sull'opinione negativa di Polibio nei confronti dei *polloi*, riflessa in Plutarco, si veda Thornton 2020, pp. 156-161. I *polloi*, la moltitudine inesperta e manipolabile, si contrappongono ai *politeuomenoi*, l'élite politica.

²⁶ Vedi Paus. IV 29, 1-13 dove si dice che gli armati alla leggera conoscevano la regione perché vi erano già stati.

²⁷ Su Demetrio di Faro, ex dinasta illirico e consigliere di Filippo V dal 219 si veda Coppola 1993 e D'Agostini 2019, pp. 63-68.

²⁸ Mendels 1977, pp. 159-161 suggerisce, sull'onda dell'interpretazione plutarchea, che Filippo V avesse un accordo segreto con la fazione democratica.

²⁹ Simile la scelta di Polibio a Sparta (Polib. IV 24, 1-9) e a Naupatto (Polib. V 104, 1-11). Cfr. Trogo/Giustino XXIX 2, 8 - XXIX 3, 5 che, probabilmente con fondatezza, attribuisce le osservazioni di Agelao a Filippo V. Filippo V tra il 221 e il 217 si riunisce con i *philoi* macedoni prima di ogni decisione militare: Polib. IV 24, 1-2; V 2, 1; V 4, 3-13; V 22, 8; V 103, 1-8. I consiglieri macedoni erano strutturali alla monarchia: D'Agostini 2019, pp. 46-57 (con bibliografia precedente). Polibio nei frammenti su Messene ricorda l'affetto che legava Filippo ad Alessandro e a Crisogono: il primo era uno dei consiglieri ereditati da Dosone,

sodio è trasmesso da un frammento, il VII 12 1-10, che è giunto a noi da una tradizione diversa da quella degli altri cinque collegati a Messene nel 215: il frammento è l'unico interessato agli eventi, mentre gli altri quattro contengono riflessioni polibiane sull'accaduto³⁰.

Poiché racconto è molto simile al passo delle *Vite*, benché sia più dettagliato, è probabile che Plutarco abbia rielaborato il passo polibiano. Secondo il frammento, l'ascesa sull'Itome avvenne dopo che la situazione a Messene si era stabilizzata considerato che Filippo chiese ai capi della città il permesso di sacrificare a Zeus. Polibio, come Plutarco, fornisce una ricostruzione dell'episodio dell'Itome finalizzata a mettere in luce la politica di Arato³¹: si concentra infatti soprattutto sulle sue dichiarazioni a difesa della libertà di Greci e sulla necessità dell'adesione dei Messeni alla causa comune. La visione politica aratea è introdotta come soluzione al minaccioso invito di Demetrio di Faro a Filippo V a presidiare direttamente la Messenia nell'ottica di un possibile controllo "imperialistico" dell'Antigonide sul Peloponneso. Per esprimere la posizione del consigliere, Polibio ricorre a una metafora: il sovrano doveva impadronirsi della rocca perché, per tenere un bue, il modo migliore è prenderlo per entrambe le corna, intendendo che per avere il saldo possesso del Peloponneso si doveva controllare l'Acrocorinto a est e, appunto, l'Itome, a ovest³². L'invito di Demetrio di Faro al sovrano ad assumere il controllo della regione è interpretato già in Polibio come predittivo dell'imposizione di una egemonia militare antigonide in Peloponneso. Contrapponendosi a questo progetto, la visione di Arato emerge invece positivamente poiché contraria al rafforzamento militare macedone. Il rispetto della lealtà e degli accordi

era stato il comandante degli Ispapisti, poi diventato il responsabile delle guarnigioni macedoni in Focide dal 217: Polib. II 66, 5; IV 87, 5-9; V 28, 6-7; V 96, 4-8. Anche Crisogono era probabilmente uno degli amici anziani già consiglieri di Antigono III, dato che il figlio Samo era cresciuto insieme a Filippo, ma era stato inviato a organizzare le difese in Tessaglia contro gli Etoli, per poi ricongiungersi con l'esercito macedone a partire dalla spedizione di Acaia Ftotide nel 217: Polib. V 9, 4; V 17, 6 e V 97, 3. È probabile che i due *philoi* citati nell'*excursus* dell'episodio fossero presenti a Messene a fianco del re, benché Polibio preferisca non esaltarne il ruolo per non mettere in ombra i veri protagonisti della sua narrazione, Arato e Demetrio. Crisogono verrà tra l'altro citato al fianco di Arato come positiva influenza su Filippo V in Polib. IX 23, 9.

³⁰ *Cod. Urb. fol.* 98 exc. ant. p. 194. *Exc. Vat.* p. 372 M. 26, 2 H. Gli altri sono trasmessi dalla Suda e da *Exc. Peir.* pp. 13 e 17. Unica sovrapposizione sono VII 13 e 14 che si trovano anche in *Exc. Vat.* p. 373 M. 26, 24 H. e per questo inseriti dopo VII 12. Si Veda Moore 1965, 109-112.

³¹ Utilizzano termini sovrapponibili, benché il biografo (*Arat.* 50, 6-9) sintetizzi due frammenti polibiani, l'*excursus* sul carattere del re (VII 11, 1-9) e la posizione aratea (VII 12, 5-7). Orsi 1987, pp. 259-260. Vedi anche Orsi 1982-1983, pp. 179-186 e Muccioli 2020, 330-334.

³² L'aneddoto sulle corna del bue è riportato anche da Strabone VIII 4, 8: Kralli 2017, p. 310 n. 122 nota anche che l'accostamento dell'Itome al più importante presidio in Grecia degli Antigonidi, l'Acrocorinto, è un'iperbole tanto letteraria quanto strategica, dunque suggerisce una fonte messena alla base di Polibio. Tale fonte avrebbe costruito una narrazione finalizzata a giustificare l'ennesimo voltafaccia dei Messeni che proprio in concomitanza con questi eventi tornarono all'alleanza etolica, tradendo gli Achei: in effetti Walbank 1940, pp. 72-74 ritiene che Filippo V occupando la rocca volesse disincantare un'azione etolica nell'area e l'alleanza tra Etolia e Sparta, considerato che i Macedoni avevano già Orcomeno e Figalea da cui controllavano da est a ovest il Peloponneso.

tra Messeni e Filippo V è presentato come fondamentale per i rapporti con la Lega Achea³³. A supporto della propria visione, Arato avverte il sovrano che, mettendo un contingente antionide a Messene, avrebbe compromesso l'intera Lega, perché altre città avrebbero avuto il timore di subire la stessa sorte. Un'azione diretta macedone sarebbe stata una minaccia per quella politica internazionale che aveva portato non solo i Macedoni a cooperare con i Greci nella Lega Ellenica, ma soprattutto la Lega Achea a diventare l'egemone del Peloponneso.

Il sovrano ascoltò l'ammonimento di Arato e rinunciò a rafforzare la presenza antionide: fino a questi eventi del 215 infatti Filippo V, nonostante la presenza di guarnigioni a Acrocorinto e a Orcomeno di Arcadia, cui aveva aggiunto Erea, Alifera, Lepreon e Figalea in Trifilia nel 219, aveva agito in Peloponneso seguendo l'Acheo che, grazie a una solida leadership costruita a partire dal 245, si era imposto come necessario e imprescindibile tramite delle azioni militari macedoni in Peloponneso³⁴.

L'esito degli scontri

All'esito della *stasis* si fa riferimento in quello che è ritenuto dagli editori il primo frammento (VII 10, 1-5) di Polibio sugli eventi di Messene. Questo contiene un'osservazione amara di Polibio sul risultato degli scontri che avrebbero portato a una forma degenerata di democrazia radicale: a Messene erano stati allontanati o assassinati quelli che secondo Polibio erano i cittadini più eminenti, di antiche famiglie, e i loro beni erano stati distribuiti per sorteggio tra "nuovi" cittadini che ora godevano – purtroppo secondo lo storico – di uguaglianza di diritti.

Tra i cittadini di queste famiglie antiche e influenti è menzionato Gorgo di Messene, atleta³⁵ e politico, che dunque probabilmente fu tra quelli allontanati dal potere o uccisi nel 215³⁶. Questi, dice Polibio, si era distinto moltissimo per come aveva amministrato gli interessi della patria. L'osservazione si riferisce alla sua collaborazione con gli Achei e alla sua azione diplomatica del 218, quando era giunto a Cefalonia, durante l'assedio di Pale, per chiedere aiuto in difesa della Messenia minacciata dai Lacedemoni. Ottenne che Eperato, al

³³ Sull'opportunismo e sulla slealtà dei Messeni, e la generale diffidenza verso la loro lealtà, vedi Polib. IV 9, 1-6; IV 32 1-10; V 20, 1-11.

³⁴ Sull'indipendenza delle truppe achee dai generali macedoni Polib. IV 76, 8-9. Sugli accordi tra Macedoni e Achei per il pagamento del supporto militare antionide in Peloponneso: Polib. V 1, 6-12. Sugli interventi macedoni in Peloponneso e sull'autonomia militare achea vedi D'Agostini 2019, pp. 46-57 e pp. 162-164. Si veda anche già il simile caso di Sparta in cui il sovrano propende per una posizione non interventista su consiglio di Arato e dei *philoï* ereditati da Dosone: Polib. IV 24, 1-9.

³⁵ Paus. VI 14, 11 riferisce della statua dedicata a Gorgo per i suoi meriti sportivi. Su Gorgo vedi Paschidis 2008, pp. 272-274.

³⁶ Così anche Paschidis 2008, pp. 272-274 che lo ritiene appartenente alla fazione oligarchica filoachea che guidava la città tra il 219 e il 215. Il frammento sarebbe, condivisibilmente, dall'elogio del politico che seguì la sua morte a Messene. Cfr. Mendels 1980, pp. 246-250 e Coppola, 1993, pp. 198-199.

tempo stratego della Lega, abbandonasse il fianco macedone e la spedizione a nord per recarsi con le truppe achee in Peloponneso. Gorgo si mostrò perciò come uno dei promotori della politica filoachea della città, operando poi in Peloponneso al fianco della Lega in difesa di Messene contro gli Spartani di Licurgo³⁷.

La *stasis*³⁸, tuttavia, portò non solo alla degenerazione democratica della città, collegata, come notato da Mari e Thornton, a un allargamento della cittadinanza³⁹, ma soprattutto all'indebolimento, o l'annientamento, di quelli, come Gorgo, che erano stati gli amici e alleati di Macedoni e Achei. Da qui probabilmente, da parte di Filippo V, il timore di un possibile tradimento e la necessità di un'occupazione militare di Messene, sconsigliata dalla Lega Achea che sperava di conservare il proprio rapporto privilegiato con la regione e di evitare di rafforzare la presenza militare macedone in Peloponneso.

L'interpretazione della storiografia antica

Oltre ai frammenti VII 10, 1-5 e 12, 1-10 più strettamente interessati ai fatti messenici, i frammenti VII 11, 1-12 e VII 13, 1-8 e 14, 1-6 forniscono considerazioni polibiane sui protagonisti degli eventi: la relazione tra Arato, Demetrio e Filippo V a Messene sarebbe infatti un caso da manuale, la cui importanza è data soprattutto dalla sua utilità esemplificativa nella formazione del buon sovrano. L'episodio è, secondo lo storico, fondamentale per comprendere la trasformazione di Filippo V da "favorito dei Greci", eccellente in ogni impresa militare e politica, a degenerato tiranno per azione dei cattivi consiglieri, soprattutto il Macedone Apelle e, dopo la morte di questi, l'Ilirico Demetrio: Polibio spiega così l'allontanamento del consigliere buono Arato dal sovrano.

³⁷ Sull'ambasceria di Gorgo e sulla sua azione militare al fianco di Eperato vedi *supra* nota 20 e Paschidis 2008, pp. 272-273 che la ritiene dovuta al contesto. Di altro avviso Walbank 1957-67, I, p. 541 e Roebuck 1941, pp. 77-79 che ritengono che questa ambasceria dei Messeni fosse collegata con un cambio di magistrature.

³⁸ Il frammento polibiano si compone di due estratti della Suda, il primo sulla rivoluzione (VII 10, 1) è s.v. Τηγογοί, il secondo su Gorgo (VII 10, 2-5) è s.v. Γόργος, ma è anche presente in *Exc. Peir.* p. 13; è opinione dei moderni però che VII 10, almeno la sezione sulla rivoluzione s.v. Τηγογοί se non l'intero passo, vada collocato in coda agli eventi, già a VII 10, 2-5 o dopo VII 12. Si veda in particolare Walbank 1940, p. 72 n.3 e 1957-67, II, p. 57; Roebuck 1941, p. 81; Thornton 2002, p. 446. Cfr. Mendels 1980, pp. 246-250, seguito da Coppola 1993, pp. 197-198, che ritiene che il frammento sia invece da riferire a una rivoluzione precedente, del 219, che avrebbe portato gli strateghi a sostituirsi agli efori.

³⁹ Si vedano Musti 1967, pp. 155-207; Tuci 2003, pp. 45-86; Thornton 2020, pp. 155-167 sull'opinione di Polibio delle democrazie ellenistiche. Mari, Thornton 2016, pp. 139-195 hanno recentemente collegato la *stasis* di Messene con alcuni documenti che testimoniano coeve *politographiai*, la registrazione di nuovi cittadini e la connessa redistribuzione della terra. La Grecia, ma soprattutto il Peloponneso, negli anni trenta e venti aveva vissuto una forte crisi demografica, e dunque economica e militare, che con la guerra etolica si erano allargati anche alla zona della Messenia e della Tessaglia, soprattutto Larissa (*Syll.*³ 543), colpite dal conflitto. Questo aveva indotto a prendere in considerazione gli ampliamenti di corpi civici, osteggiati e guardati con sospetto dai partiti oligarchici, affezionati all'esclusività dei propri diritti. Vedi il caso di Megalopoli: Polib. V 93, 1-10; sulla crisi demografica del Peloponneso vedi Kralli 2017, pp. 276-277.

Più in generale, ancora prima di entrare *in medias res*, a VII 11 lo storico dichiara di voler fornire un esempio efficace per chi si occupi di politica e desideri utilizzarlo come uno strumento di miglioramento e correzione⁴⁰. L'argomento della "lezione" è poi sintetizzato a VII 14, alla fine delle sue considerazioni: si tratta del peso delle opinioni degli amici nelle decisioni e dell'importanza della scelta dei consiglieri⁴¹. Quando Filippo V seguiva Arato rispettava i patti e agiva per il meglio, quando invece ascoltava Demetrio si comportava con violenza e da traditore degli alleati: l'influenza del consigliere illirico, secondo Polibio (VII 11, 10-11), portò il re a cambiare in peggio, una *metabolé* che ne segna ineluttabilmente la sorte e giustifica il cambiamento di opinione dello storico⁴².

Queste riflessioni polibiane hanno attirato l'interesse degli escrptori per l'episodio, garantendone la sopravvivenza, ma hanno anche monopolizzato l'attenzione degli studiosi e vincolato qualsiasi interpretazione degli eventi di Messene all'originario intento pedagogico dello storico, reso evidente dai suoi escrptori. Il dichiarato fine didattico – in senso pragmatico-militare e/o in senso etico-morale – della storia polibiana e l'influenza sulle *Storie* di tale fine è stato ampiamente messo in luce tra il secolo scorso e questo⁴³. Nella preminenza dell'interesse pedagogico si comprendono meglio l'elogio dei caratteri del buon sovrano (VII 11, 3-9), la corrispondenza tra cambiamento morale e mutamento della sorte (VII 11, 10-12), i discorsi contrapposti, uno buono e uno cattivo, di Arato e Demetrio (VII 12, 1-7), la disamina di tali discorsi (VII 13, 5- VII 14, 2), l'insistenza sulla giovane età del re-discente – che tanto giovane non era più nel 215, ma regnava e guerreggiava da oramai sei o sette anni (VII 13, 3 e 14, 6) – il parallelismo con altri episodi che poco avevano a che fare con quello discusso, come Termo, grande successo militare macedone di tre anni prima, l'azione a Creta o il successivo conflitto con Roma (VII 13, 1-6 e VII 14, 3-5).

Come però è stato osservato recentemente da Thornton: «Sulla storia del Peloponneso, Polibio non era disposto ad ammettere la legittimità di interpretazioni diverse dalla sua, che coincideva con la versione ufficiale achea»⁴⁴. Sulla

⁴⁰ Polib. VII 11, 2: δοκεῖ γὰρ μοιτοῖς καὶ κατὰ βραχὺ βουλομένοις τῶν πραγματικῶν ἀνδρῶν περὶ ποιεῖσθαι τὴν ἐκτῆς ἰστορίας διόρθωσιν ἐναργέστατον εἶναι τοῦτο παράδειγμα.

⁴¹ Polib. VII 14, 6: τῆ λικαύτην τοῖς νέοις βασιλεῦσι ῥοπήν ἔχει καὶ πρὸς ἀτυχίαν καὶ πρὸς ἐπανάρθωσιν τῆς ἀρχῆς ἢ τῶν παρεπομένων φίλων ἐκλογῆ καὶ κρίσει, ὑπέροψ οἱ πλείους οὐκοῖδ' ὅπως ἄαθυμοῦντες οὐδὲ τὴν ἐλαχίστην ποιοῦνται πρόνοιαν.

⁴² Sulla contrastante influenza dei consiglieri: Polib. V 12, 7-8 e IX 23, 9. Sulla trasformazione di Filippo si veda già Walbank, 1940, p. 281, e recentemente Eckstein 1995, pp. 211-212 e 226-227; McGing 2013, pp. 181-199; Nicholson 2018 a, pp. 241-255; Thornton 2020, pp. 185-190. Eckstein 2008, pp. 147-148 insiste sul ritratto di Filippo V come traditore degli amici che emergerebbe dalla narrazione polibiana degli eventi di Messene.

⁴³ Recentemente Nicholson 2018 a, pp. 241-255, e 2018 b, pp. 434-453; Walker Moore 2020. Si vedano tra gli altri: Pédech 1964; Walbank 1965 e *Id.* 1972, pp. 173, 178-81; Pelling 1990; Eckstein 1995; McGing 2010; Maier 2012 e Hau 2016, pp. 23-72.

⁴⁴ Thornton 2020, p. 281. Vedi già sull'influenza della matrice achea in Polibio, tra gli altri: Virgilio 2007, pp. 49-73; Meadows 2013, pp. 91-116; Moreno Leoni 2017. Sul rapporto

lettura di questo particolare evento grava infatti anche il peso di un coinvolgimento personale di Polibio sul quale è difficile soprassedere. La biografia di Polibio mette in luce il legame tra la questione messenica e la famiglia dello storico: i Messeni cercarono negli anni 80 del II secolo di sottrarsi all'egemonia achea in Peloponneso, in una tenace difesa della propria libertà. Fu proprio in questo conflitto che trovò la morte Filopemene, ostaggio dei Messeni, e giunse alla strategia il padre di Polibio. La carriera di Licorta ruotò addirittura intorno all'intervento repressivo in Messenia che ebbe come esito l'imposizione di una guarnigione achea. Polibio commenta con faziosità la capitolazione della regione secessionista e indipendentista: egli sostiene che suo padre e gli Achei fossero stati magnanimi perché avevano restituito i Messeni alla loro posizione originaria nella confederazione, da loro follemente abbandonata⁴⁵. Questa posizione dello storico a proposito dell'imposizione di una guarnigione achea a Messene ad opera del genitore non è isolata nell'opera. La parzialità nei confronti della Lega e della sua missione unificatrice del Peloponneso è uno dei fili conduttori delle *Storie*: già nel libro II Polibio esalta come centrale la straordinaria impresa della Lega Achea che riunì la regione come una sola città, omogenea per leggi, misure, monete, magistrati etc., portando l'uguaglianza e la libertà⁴⁶.

Questo edulcorante intento celebrativo patriottico e propagandistico⁴⁷, è dunque palese negli eventi del II secolo, ma già presente negli episodi aratei del secolo precedente. All'interno delle *Storie* lo storico disegna un percorso di unificazione pacifica e dettata dalla concordia nel Peloponneso, percorso iniziato da Arato, ripreso da Filopemene e portato a termine da suo padre Licorta⁴⁸. Sempre Thornton⁴⁹ nota, a tal proposito, che vi è «una coincidenza fra i giudizi dello storico e l'oratoria politica del periodo trattato» soprattutto per quello che era il programma panellenico già enunciato da Agelao e riproposto da Arato nell'episodio dell'Itome, ma sotteso a tutta la vicenda della Lega Achea in maniera più o meno esplicita: gli Achei erano coloro che avevano saputo raccogliere e guidare con concordia le città greche, prima deboli perché divise, verso un interesse comune, rispettando l'autonomia di tutte e portando libertà e salvezza dai tiranni⁵⁰. L'eroico artefice di questo progetto era Arato, seguito da Filopemene.

tra la vita di Polibio e la sua opera Dreyer 2011, in particolare pp. 23-26, 60-61 e 100-102 sul rapporto con la Lega Achea.

⁴⁵ Polib. XXIII 17, 1: ὅτι οἱ Μεσσηνῖοι διὰ τὴν αὐτῶν ἄγνοιαν εἰς τὴν ἐσχάτην παραγενόμενοι διάθελον ἀποκατέστησαν εἰς τὴν ἐξάρχῃς κατάστασιν τῆς συμπολιτείας διὰ τὴν Λυκόρτα καὶ τῶν Ἀχαιῶν μεγαλοψυχίαν. Thornton 2020, pp. 48-49.

⁴⁶ Polib. II 37, 10-11; II 38, 6-8; II 42, 3.

⁴⁷ Gelzer 1940, p. 127.

⁴⁸ Zecchini 2018, pp. 1-12. La preponderante importanza della Lega Achea nelle *Storie* e nei giudizi polibiani è stata notata anche da Haegemans, Kosmetatou 2005, pp. 123-141, Walbank 2002, pp. 91-95, Champion 2004, pp. 100-169. Cfr. la narrazione di Trogo Giustino in cui la Lega Achea e Arato sono assenti dagli eventi del 210, sia nei riassunti sia nell'Epitome, lasciando Etoi e Macedoni come uniche potenze in campo a contendersi la Grecia.

⁴⁹ Thornton 2020, p. 188, che recepisce un'ipotesi già proposta da Erskine 2003, p. 236.

⁵⁰ Sulla Lega Achea come promotrice, e artefice, della concordia tra le città greche e della

L'episodio di Messene va dunque inquadrato non tanto nella vicenda di Filippo V, ma piuttosto nell'esperienza della Lega Achea come forza unificatrice panellenica e, nel contempo, messo in relazione con la funzione paradigmatica di Arato nella memoria familiare di Polibio e storica della Lega. La sua importanza risiede non solo e non tanto in ipotetici cambiamenti morali del sovrano macedone, ma nella costruzione di una storia lineare, positiva e coerente dell'azione achea e dei suoi strateghi nel Peloponneso, il cui epilogo è proprio nella famiglia di Polibio.

Plutarco segue Polibio in gran parte di questi capitoli finali della *Vita di Arato*, benchè rispetto alle *Storie* sia più interessato alle azioni dello stratego acheo: sull'Itome recepisce l'importanza del momento per la biografia, dunque sottolinea la malvagità dissimulata di Filippo, un uomo assetato di sangue che spinse la popolazione al massacro, per mettere in risalto la figura di Arato come l'eroico e saggio protettore dei Greci arrivato fino al martirio⁵¹. L'interpretazione più enfatica e celebrativa dell'Acheo è forse da attribuire a fonti locali, scritte e soprattutto orali, e a una tradizione storiografica locale riflessa anche in Pausania ma perduta per noi⁵². In particolare è probabile che fossero a disposizione informazioni derivanti dalla famiglia dell'amico Policrate a cui Plutarco dedica la *Vita*. Questi era un esponente dell'élite di Sicione, filoromano e discendente proprio di Arato stesso: la *Vita* aveva il duplice scopo di celebrarne l'avo e di fornire ai discendenti peloponnesiaci, in primis i familiari di Policrate, un esempio eticamente positivo di leadership civica greca, anche e soprattutto nel rapporto con poteri monarchici o monocratici, come evidenziato da Muccioli nel suo recente commento⁵³. Plutarco potrebbe aver quindi arricchito la biografia, basata soprattutto sugli *Hypomnemata* di Arato stesso⁵⁴ e sulla narrazione polibiana, non solo con altre fonti letterarie, ma forse con la tradizione orale della famiglia, e sicuramente con la prospettiva e la memoria storica dei discendenti di Acaia e Argolide. Muccioli infatti insiste sull'importanza che la figura di Arato continuò ad avere per Sicione e per i Peloponnesiaci dell'Argolide fino almeno al I-II d.C.: vero e proprio padre fondatore della città di Sicione e padre spirituale della lega Achea, di cui fu leader per 33 anni e stratego ad anni alterni per 16 o 17 volte. Egli è ricordato come liberatore dai tiranni, ultimo vero promotore della causa comune dei Greci (grazie alla liberazione di Corinto dai Macedoni del 243) e simbolo del progetto di colla-

causa comune peloponnesiaca in nome della libertà Polib. II 42, 1 e Plut. *Arat.* 9, 7; 24, 5-6 e *Philop.* 8. Sulla descrizione di Arato come campione di questo progetto di armonia e concordia tra i Greci contro i tiranni si veda Polib. IV 8, 1-9; Plut. *Arat.* 10, 1-5 e *Philop.* 8. Sull'argomento in Polibio si veda Thornton 2020, pp. 47-71 e 188-190, in Plutarco, le osservazioni cruciali di Muccioli 2020, pp. 184-189 con bibliografia precedente, soprattutto la monografia su Arato di Walbank 1933.

⁵¹ Sul ritratto di Filippo V in Plutarco vedi Orsi 1982-83, pp. 179-186 e Muccioli 2020, pp. 182-183, in relazione con la più ampia prospettiva antimacedone del biografo.

⁵² Vedi Muccioli 2020, pp. 146-149 e 158-159 con bibliografia. Sulla promiscuità di Filippo V, il tradimento di Arato e la sua morte: Plut. *Arat.* 49, 1-2 e 51, 3; *Cleom.* 16, 6. Cfr. Liv. XXVII 31, 8; XXXII 21, 23-24.

⁵³ Muccioli 2020, pp. 184-189.

⁵⁴ Sulle fonti di Plutarco vedi Muccioli 2020, pp. 151-159.

borazione tra Peloponnesiaci. Questa tradizione, presente in tutte le fonti dipendenti dalle *Memorie* di Arato, cioè Polibio, Plutarco e Pausania, insiste sulla missione salvifica ed eroica dello stratego acheo, entrata nella cultura politica e religiosa del Peloponneso e della Grecia attraverso l'istituzione di culti eroici, con tanto di due sacrifici annui con processioni e feste, officiati da sacerdoti del culto, statue e un *heroon* di fronte al luogo in cui sorse poi il recinto sacro degli imperatori romani⁵⁵.

L'episodio di Messene è perciò rilevante, e problematico, per la storia politica di Arato e della Lega Achea⁵⁶: era Arato che aveva personalmente voluto la Messenia nella Lega, al punto da smuovere il sovrano macedone e coinvolgere i Peloponnesiaci in un nuovo conflitto. Erano gli Achei che si preoccuparono di intervenire in Messenia durante la Guerra Sociale e di organizzarne le difese⁵⁷. L'adesione spontanea, concorde e armonica di Messene al progetto panellenico, o panpeloponnesiaco, era una componente fondamentale della politica aratea degli ultimi sei anni e della sua eredità politica, che si ritrova in Filopemene e Licorta. Non si può ignorare che tale prospettiva emerga anche in Pausania: narrando delle circostanze che portarono alla formazione della Lega Achea, il geografo sottolinea che fu per volere divino che i Messeni ne entrarono a far parte con Arato, che furono puniti per aver tentato di abbandonarla con Filopemene e furono riportati nel loro alveo naturale all'interno della Lega proprio da Licorta, padre di Polibio⁵⁸. L'interesse storiografico per l'episodio di Messene è perciò proporzionale all'interesse delle nostre fonti per Arato, per la sua politica, per la sua famiglia e la sua discendenza. Il Sicionio è stato definito non a caso un "tiranno dissimulato"⁵⁹, uno statista che governò il Peloponneso e fu il punto di riferimento della politica greca per più di trent'anni⁶⁰, personalizzandola, legandola alla sua famiglia, probabilmente cercando di creare una dinastia attraverso il figlio. Lasciò in eredità un progetto panellenico che era legato al culto di se stesso come fondatore e il cui ricordo sopravvisse grazie sia ai suoi discendenti, sia all'opera polibiana fino all'età di Plutarco.

⁵⁵ Polib. IV 8, 1-9 e VIII 12, 7-8. Paus. II 7, 5; II 8, 1-II 9, 5. Plut. *Arat.* 1, 5-6 e 53, 1-7. Questa immagine si ritrova in Cicerone *De off.* 2, 81-83; Strabo. VIII 6, 25; Poliaen. VI 5, 1. Muccioli 2020, pp. 168-170 e 190-199 (sul culto eroico di Arato con bibliografia precedente).

⁵⁶ Arato descritto come modello di buon governo e non con intenti storici come già notato da Thornton 2020, p. 186.

⁵⁷ Polib. V 91, 1-92, 9. Sui Messeni nel conflitto tra il 219 e il 217 vedi Roebuck 1941, p. 80; Larsen 1968, pp. 330-353; Luraghi 2008, pp. 259-260; Scherberich 2009, pp. 143-149 e Kralli 2017, pp. 285-288.

⁵⁸ Paus. IV 29, 1-13.

⁵⁹ Muccioli 2020, p. 185, nonostante lo sforzo di presentare Arato come nemico dei tiranni: Levi 1930, pp. 508-518 e Shipley 2018, pp. 120-121.

⁶⁰ Si ricordino le parole di Plut*Arat* 16, 2 che lo presentano come campione di tutti i Greci: ἐνιαυτῷ δὲ ὕστερον αὐθις στρατηγῶν ἐνίστατο τὴν περὶ τὸν Ἀκροκόρινθον πράξιν, οὗ Σικυωνίου δ' Ἀχαιῶν κηδόμενος, ἀλλὰ κοινὴν τινα τῆς Ἑλλάδος ὅλης τυραννίδα, τὴν Μακεδόνων φρουρὰν, ἐκεῖθεν ἐξέλασαι διανοοῦμενος.

Conclusioni

Dall'analisi delle fonti emerge che la *stasis* di Messene non fu l'episodio di rottura tra Filippo V e i Greci, la cui collaborazione continuò durante la Prima Guerra Macedonica, ma una ferita profonda inferta al sogno panellenico o panpeloponnesiaco di Arato: da un lato indebolì i suoi alleati in Messenia, dall'altra rischiò di rafforzare ulteriormente la presenza antigonide in Peloponneso, e dunque di incrinare la solidità dell'egemonia achea faticosamente costruita. Non era la lealtà messenica alla causa macedone o al re antigonide che preoccupava lo stratego, ma quella alla causa peloponnesiaca e alla Lega Achea, per cui lo stratego aveva intensamente lavorato. Non era l'egemonia macedone ad essere compromessa dalla *stasis* di Messene, ma quella achea.

Arato nel 215, piuttosto di cedere ulteriormente il controllo della penisola ai Macedoni accettando un'altra guarnigione, volle che Messene rimanesse nelle mani dei democratici, benché questi avessero trucidato gli alleati di Arato stesso, nella speranza che aderissero alla politica antietolica degli Achei. La scelta di Arato portò però alla defezione della regione dalla Lega, come già notato da Hammond⁶¹: in Messenia la parte filoachea, privata di sostegno, era troppo debole, sicché la regione continuò il suo avvicinamento all'Etolia⁶², mentre il re macedone era impegnato militarmente in Epiro settentrionale e Illirico e Arato probabilmente già malato⁶³.

L'intervento nella *stasis* fu l'ultima azione politica di Arato, il testamento dello stratego. I fatti di Messene gettarono ombra sugli ultimi anni della leadership aratea poichè mostrarono la fragilità dell'egemonia achea in Peloponneso. Nonostante la volontà di presentarsi come incarnazione di un'utopica concordia panellenica, come una solida catena che legava nella pace le città della Lega e potenzialmente greche⁶⁴, la realizzazione della politica di Arato era condizionata da due fattori: da un lato l'interesse e l'intenzione di Filippo V di prestarsi ad essa, dall'altro la solidità sociale e politica delle *politeiai* che vi avevano aderito. La stabilità della politica aratea era proporzionale alla stabilità dei governi, e forse proprio dei governanti come Gorgo di Messene, su cui si reggeva e tramite cui si attuava. Messene, geograficamente e ideologicamente così rilevante per il sogno di Arato di un Peloponneso unito, ma politicamente instabile già dal 221, offrì solo un'effimera e debole partecipazione al progetto della Lega Achea: la *stasis* del 215 contribuì a mettere in luce la stretta correlazione tra la sopravvivenza dei governi locali e quella dell'egemonia, e,

⁶¹ Hammond, Walbank 1988, p. 397.

⁶² Al fianco della quale si schierano in seguito Liv. XXXIV 32, 16. Scherberich 2009, pp. 160-161.

⁶³ Polib. V 108, 1-8. Hammond 1966, pp. 239-253; Hammond, Walbank 1988, pp. 391-399; D'Agostini 2019, pp. 140-142. Liv. XXIV 40 1-17 e Plut. *Arat.* 51, 2. Prima della morte di Arato nel 213, i Macedoni invasero e saccheggiarono la Messenia due volte senza coinvolgere lo stratego. Polib. VIII 8, 1-9 e VIII 12, 1; Polib. III 19, 10-11 = VIII 8a; Plut. *Arat.* 51, 2 e Paus. IV 29, 1-13. cfr. Appian. *Illyr.* 8, e Zonara VIII 20, 13. Walbank 1940, pp. 77-78; 1957, I, p. 331 e 1967, II, p. 78; Hammond, Walbank 1988, p. 397. cfr. Mendels 1980, pp. 246-250; Orsi 1987, p. 261; Coppola 1993, pp. 210-211.

⁶⁴ Come evocato nel celebre discorso di Agelao Polib. V 104, 1.

soprattutto, che per ottenere l'una, in mancanza dell'altra, la sola possibilità era l'intervento armato, macedone nel 215 ma acheo nel 183/2, sotto la guida di Licorta.

Bibliografia

- Ager S.L., *Interstate Arbitrations in the Greek World, 337-90 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-London 1996.
- Bearzot C., *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992.
- Cairns D., Canevaro M., Mantzouranis K., *Aristotle on the Causes of Civil Strife: Subjective Dispositions, Proportional Justice and the "Occasions" of Stasis*, «Maia» 72, 2020, pp. 551-570.
- Champion C.B., *Cultural Politics in Polybius' Histories*, Berkeley 2004.
- Coppola A., *Demetrio di Faro: un protagonista dimenticato*, Roma 1993.
- D'Agostini M., *Filippo V e la Storia Romana di Appiano*, «Aevum», 85, 2011, pp. 99-121.
- D'Agostini M., *The Rise of Philip V. Kingship and Rule in the Hellenistic World*, Alessandria 2019.
- Daverio Rocchi G., *Frontiera e confine nella Grecia antica*, Roma 1988.
- Dreyer B., *Polybios. Leben und Werk im Banne Roms*, Hildesheim-Zürich-New York 2011.
- Eckstein A.M., *Moral Vision in the Histories of Polybius*, Berkeley 1995.
- Erskine A., *Spanish Lessons: Polybius and the Maintenance of Imperial Power*, in J. Santos Yanguas - E. Torregaray Pagola (eds.), *Polibio y la Península Ibérica*, Vitoria-Gasteiz 2003, pp. 229-243.
- Fine J.V. A., *The Background of the Social War of 220-217 B.C.*, «AJPh» 61, 1940, pp. 129-165.
- Fossey J.M., *The proxenia decrees of the Aitolian Federation*, «AncW» 27, 1996, pp. 158-167.
- Gelzer M., *Die Achaica im Geschichtswerk des Polybios*, Berlin 1940.
- Grandjean C., *Les Messéniens. De 370/69 au 1^{er} siècle de notre ère. Monnayages et histoire*, Paris 2003.
- Gruen E.S., *Philip V and the Greek Demos*, in H.J. Dell (ed.) *Ancient Macedonian studies in honor of Charles F. Edson*, Thessaloniki 1981, pp. 169-182.
- Haegemans K., Kosmetatou E., *Aratus and the Achaean Background of Polybius*, in G. Schepens - J. Bollansée (eds.), *The Shadow of Polybius: Intertextuality as a Research Tool in Greek Historiography* («Studia Hellenistica» 42), Leuven 2005, pp. 123-141.
- Hammond N.G.L., *The Kingdoms in Illyria circa 400-167 B.C.*, «ABSA» 61, 1966, pp. 239-253.
- Hammond N.G.L., Walbank, F.W., *A History of Macedonia*, III, Oxford 1988.
- Hau L.I., *Moral History from Herodotus to Diodorus Siculus*, Edinburgh 2016.
- Kralli I., *The Hellenistic Peloponnese: Interstate Relations. A Narrative and Analytic History, from the Fourth Century to 146 B.C.*, Swansea 2017.
- Larsen J.A.O., *Greek Federal States: Their Institutions and History*, Oxford 1968.
- Levi M.A., *Arato e la 'liberazione' di Sicione*, «Athenaeum» 8, 1930, pp. 508-518.
- Luraghi N., *The Ancient Messenians: Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge-New York 2008.
- Magnetto A., *Gli arbitrati interstatali greci*, Pisa 1997.
- Maier F.K., *"Überall mit dem Unerwarteten rechnen". Die Kontingenzen historischer Prozesse bei Polybios*, Munich 2012.
- Mari M., Thornton J., *Città greche tra conservazione e modelli rivoluzionari. Megalopoli, Larisa e i re macedoni nel III secolo a.C.*, «Studi ellenistici», 30, Pisa-Roma 2016, pp. 139-195.

- McGing B., *Polybius' Histories*, New York 2010.
- McGing B., *Youthfulness in Polybius: The Case of Philip V of Macedon*, in B. Gibson - T. Harrison (eds.), *Polybius and his World. Essays in Honour of Frank Walbank*, Oxford 2013, pp. 181-199.
- Meadows A., *Polybius, Aratus and the History of the 140th Olympiad*, in B. Gibson - T. Harrison (eds.), *Polybius and his World. Essays in Honour of Frank Walbank*, Oxford 2013, pp. 91-116.
- Mendels D., *Messene 215 B.C. - An Enigmatic Revolution*, «Historia» 8, 1980, pp. 246-250.
- Mendels D., *Polybius, Philip V and the Socio-economic Question in Greece*, «AncSoc» 8, 1977, pp. 155-174.
- Moore D.W., *Polybius: Experience and the Lessons of History*, Leiden 2020.
- Moore J. M., *The Manuscript Tradition of Polybius*, Cambridge 1965.
- Moreno Leoni Á.M., *Entre Roma y el mundo griego: memoria, autorrepresentación y didáctica del poder en las "Historias" de Polibio*, Córdoba 2017.
- Muccioli F. [B. Scardigli, L. Ghilli, F. Ferrucci] (a cura di), *Plutarco. Vite Parallele. Arato e Artaserse*, Milano 2020.
- Musti D., *Polibio e la Democrazia*, «Annali della Scuola normale superiore di Pisa» 36, 1967, pp. 155-207.
- Nicholson E., *Philip V of Macedon, 'Eromenos of the Greeks': A Note and Reassessment*, «Hermes» 146, 2018 a, pp. 241-255.
- Nicholson E., *Polybios, the Laws of War, and Philip V of Macedon*, «Historia» 67, 2018 b, pp. 434-453.
- Orsi D.P., [M. Manfredini, V. Antelami] (a cura di), *Plutarco, Le vite di Arato e di Artaserse*, Roma 1987.
- Orsi D.P., *Osservazioni sui capitoli finali della Vita di Arato plutarchea*, «AFLB» 25-26, 1982-83, pp. 179-186.
- Paschidis P., *Between City and King: Prosopographical Studies on the Intermediaries between the Cities of the Greek Mainland and the Aegean and the Royal Courts in the Hellenistic Period, 322-190 B.C.* (Meletemata 59), Athens 2008.
- Pédech P., *La méthode historique de Polybe*, Paris 1964.
- Pelling C., *Characterization and Individuality in Greek Literature*, Oxford 1990.
- Robins W.S., *The Messene Affair*, «University of Birmingham Historical Journal» 5, 1955, pp. 113-118.
- Roebuck C.A., *A History of Messenia from 369 to 146 B.C.*, PhD dissertation, University of Chicago 1941.
- Scherberich K., *Koinè symmachía. Untersuchungen zum Hellenenbund Antigonos' III Doston und Philipps V*, (Historia Einzelschriften 184), Stuttgart 2009.
- Scholten J.B., *The Politics of Plunder Aitolians and Their Koinon in the Early Hellenistic Era, 279-217 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-London 2000.
- Shipley D.G.J., *The Early Hellenistic Peloponnese: Politics, Economies, and Networks 338-197 B.C.*, Cambridge 2018.
- Thornton J., [Musti, D., Mari, M.] (a cura di), *Polibio. Storie, Libri VII-XI*, IV, Milano 2002.
- Thornton J., *Polibio. Il politico e lo storico*, Roma 2020.
- Tuci P.A., *La democrazia di Polibio tra eredità classica e federalismo*, in C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*, Milano 2003, pp. 45-86.
- Virgilio B., *Polibio, il mondo ellenistico e Roma*, in «Athenaeum» 95, 2007, pp. 49-73.
- Walbank F. W., *Aratos of Sicyon*, Cambridge 1933.
- Walbank F.W., *Philip V of Macedon*, London-Cambridge 1940.
- Walbank F.W., *A Historical Commentary on Polybius*, I-II, Oxford 1957-67.

- Walbank F.W., *Speeches in Greek Historians*, Oxford 1965.
- Walbank F.W., *Polybius*, Berkeley-Los Angeles 1972.
- Walbank F.W., *Polybius, Rome and the Hellenistic World. Essays and Reflections*, Cambridge 2002.
- Walker Moore D., *Polybius: Experience and the Lessons of History*, Leiden 2020.
- Zecchini G., *Polibio in Plutarco*, in A. Pérez Jiménez, F.B Titchener (eds.), *Historical and biographical values of Plutarch's works: studies devoted to professor Philip A. Stadter*, Málaga-Logan 2005, pp. 513-522.
- Zecchini G., *Polibio: la solitudine dello storico*, Roma 2018.

Abstract

Messene 215 internal strife is among the Hellenistic history most commented episodes by both ancient and modern historians. The involvement of the Macedonian king, Philip V, the leader of the Achaean league, Aratus of Sicyon with his son, and the Illyrian Demetrius of Pharos drew attention to the internal city politics. Already in Polybius's fragments from book 7 the episode became a case study on the training of the good king due to the opposite advice given to Philip V by his councilors about the Messenian civil war.

By collecting and analyzing the literary accounts of the episode delivered by Polybius, Plutarch, and Pausanias, the paper reconsiders the causes and impact of the Messenian internal conflict on the Greek politics. The personal and familial link that both Polybius and Plutarch had with the event affected their report and masqueraded Aratus' and Achaean stakes in the episode. The study shows that the Messenian loyalty and stability were crucial to Aratus' dream of a united Peloponnese led by the Achaean League. By weakening Aratus' allies in Messene and threatening to strengthen the Antigonid presence in Greece, the internal war compromised the Achaean hegemony that Aratus himself had devoted his life to building.

Keywords: Greek Leagues - Hellenistic Monarchy - Ancient Macedonia - Diplomacy - Civil War - Achaean League - Ancient Democracy.

MONICA D'AGOSTINI
monica.dagostini@unicatt.it